

Rinnovabili L'obiettivo è raggiungere i 16 mila megawatt installati entro il 2020

Eolico Affari spinti dal vento E il Sud fa da traino al settore

Gli investimenti finanziari realizzati hanno raggiunto i 2,5 miliardi di euro
Resta il nodo della burocrazia: per l'autorizzazione servono anche 10 anni

DI ELENA COMELLI

Eolico col vento in poppa. Malgrado la crisi, anche nel 2009 la crescita degli impianti italiani ha sfiorato il 40 per cento (per l'esattezza +38,5 per cento), raggiungendo i 4.898 megawatt di potenza, distribuiti su 294 campi eolici. E la corsa all'energia del vento non si ferma: nel primo semestre del 2010 la potenza installata è cresciuta di un altro 10 per cento a 5.400 megawatt. I dati sono contenuti nel rapporto sull'eolico del Gestore dei servizi energetici.

Tempi lunghi

Il business del vento, quindi, fa ancora gola, nonostante le incertezze autorizzative: mediamente trascorrono 4 anni prima di poter accendere un impianto, ma ci sono casi anche di dieci anni. Per gli investimenti, che si aggirano sui 2 milioni di euro per megawatt, i tempi di *break-even* si allungano così a 5-10 anni. Non poco, eppure giacciono domande di connessione alla rete per 90 mila megawatt. Un dato stratosferico, «ma irrealista — osserva Paolo Guaitamacchi, segreta-

rio generale di Aper, l'Associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili, e amministratore delegato delle Fattorie del vento — dovuto ai tempi autorizzativi e di sviluppo così lunghi e all'allacciamento in rete così difficile che gli operatori inoltrano diverse domande sperando di vederne approvata almeno una in tempi ragionevoli».

Volumi in crescita

Il volume d'affari nel settore raggiunge livelli sempre più elevati, alla luce degli investimenti in corso e di quelli programmati. Se si considerano i circa 1.400 megawatt installati nel solo 2009, in termini finanziari gli investimenti — tra capitali privati e bancari — hanno raggiunto la cifra di 2,5 miliardi, quasi esclusivamente destinati alla realiz-

zazione di centrali eoliche nel Mezzogiorno, dove c'è più vento. Una manna per la malavita organizzata, a partire da molti finti «sviluppatori» che ricercano i siti di potenziale interesse, elaborano piani preliminari e una volta ottenuta l'autorizzazione, con in mano un progetto cantierabile, lo passano alla criminalità organizzata. «Un

mercato con remunerazioni che si aggiravano nel 2008 intorno agli 8 milioni per un'autorizzazione unica alla costruzione di un impianto da 40 megawatt», spiega Giuseppe Mastropieri, direttore dell'Osservatorio WindIT di **Nomisma** Energia.

Intrecci illeciti

«Ma oggi, per effetto concomitante della crisi finanziaria e del calo della redditività dagli investimenti eolici, il mercato delle autorizzazioni si è sgonfiato e i prezzi stanno evolvendo verso soglie più congrue rispetto all'effettivo valore generato», aggiunge Mastropieri.

È il segnale di una certa maturazione del mercato, che farà scendere anche l'interesse della malavita organizzata, sempre presente in qualsiasi *business* che cresce molto, soprattutto se il resto dell'economia è fermo.

Sviluppo

A dieci anni dall'installazione delle prime pale, l'Italia è al terzo posto in Europa con 5,4 gigawatt di potenza installata a giugno 2010, poco sopra Francia (4,5 gigawatt) e Regno Unito (4 gigawatt), ma molto dietro Germania (25,8 gigawatt) e Spagna (19,1 gigawatt).

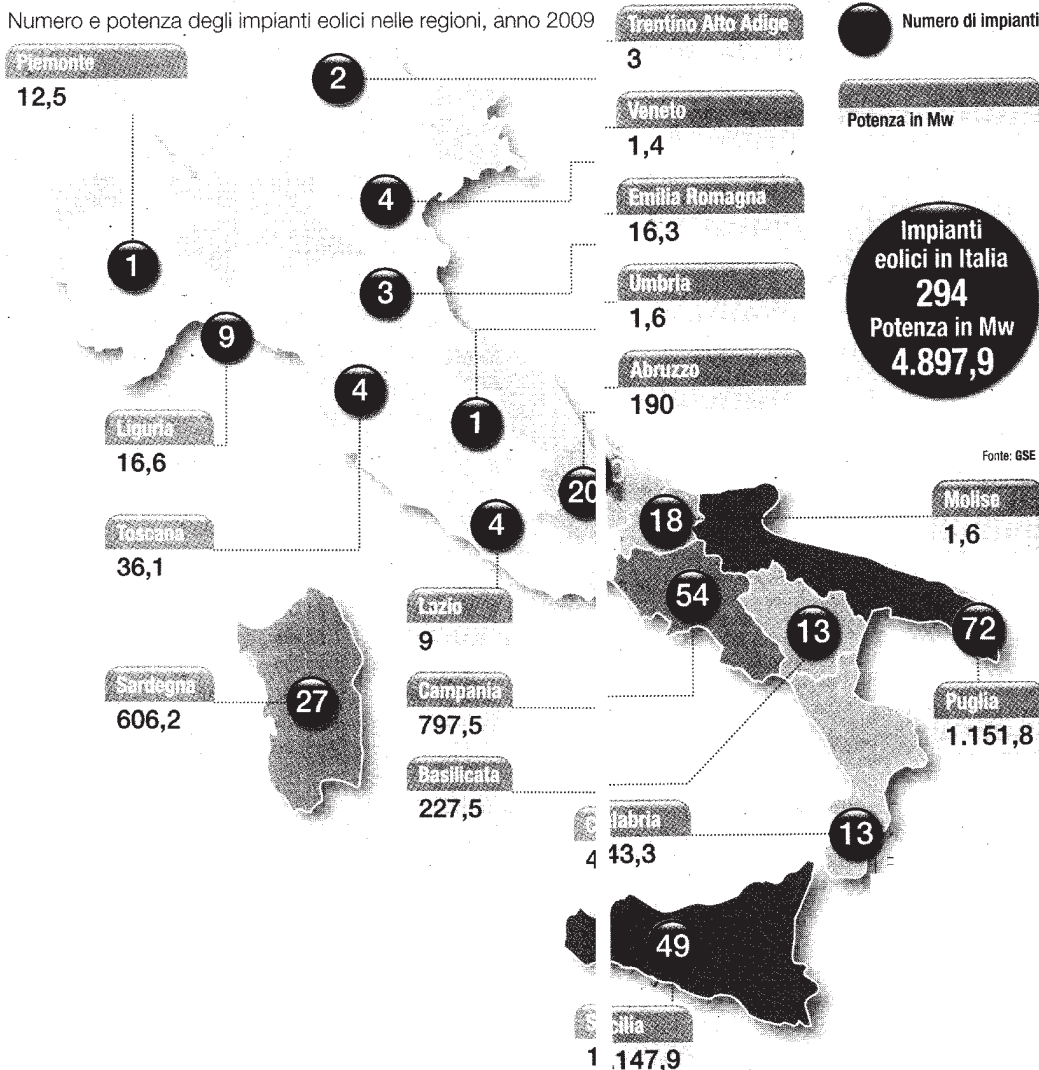
La parte del leone — per ragioni naturali — la fa il Sud, che da solo ospita il 98 per cento della potenza installata: in sole tre regioni (Puglia, Campania e Sicilia) si concentrava a fine 2009 il 60 per cento degli impianti.

Ora la scommessa per l'eolico italiano è raggiungere l'obiettivo di 16 mila megawatt installati al 2020, che il governo si è posto nel suo Piano d'azione nazionale per le rinnovabili, consegnato

quest'estate a Bruxelles per soddisfare gli obblighi del programma europeo 20-20-20. Una scommessa che sarà possibile vincere solo grazie alla crescente competitività della tecnologia, come ha spiegato qualche giorno fa il segretario generale del *Global Wind Energy Council*, Steve Sawyer, alla fiera eolica tedesca di Huisum. Con turbine da 3 o 4 megawatt ciascuna, completamente diverse da quelle da 1 megawatt che si usavano all'inizio, diventa più facile moltiplicare la capacità produttiva di un campo eolico, fino ad arrivare a potenze equivalenti a quella di una comune centrale a gas. E diventa doveroso puntare a emanciparsi finalmente dai costosi incentivi statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numero e potenza degli impianti eolici nelle regioni, anno 2009



Svolte Le aziende del settore hanno registrato incassi per 2,3 miliardi di euro nel 2009 (più 39%)

Solare Tutti sotto il pannello

Con il varo del nuovo Conto energia sono ritornati gli investimenti nel fotovoltaico. Entro fine anno la produzione di corrente potrebbe arrivare all'1% della domanda

Perfino Trino Vercellese, paese simbolo del nucleare italiano, con una centrale che al suo avvio nel 1964 era la più potente del mondo, si converte al fotovoltaico, avviando la realizzazione di un maxi-parco da 70 megawatt con vista sulla torre di raffreddamento del reattore. L'investimento da 250 milioni andrà ad arricchire il fiume di denaro che si sta riversando sul-

l'energia del sole in Italia, dopo la recente revisione degli incentivi.

Superato lo scoglio della prima parte del 2010, rallentata dal difficile parto del terzo conto energia, ora che le tariffe in partenza da gennaio 2011 sono chiare, il fiume è di nuovo in piena.

In crescita

Secondo uno studio realizzato dalla società di consulenza A. T. Kear-

ney, per un anno verranno installati in Italia altri 850 megawatt, contro i 720 del 2009. In tutto, la potenza del fotovoltaico dovrebbe toccare così i 2 mila megawatt complessivi e la produzione di corrente elettrica arriverebbe all'1 per cento della domanda. Le aziende ita-

liane dell'energia del sole, secondo lo studio di A. T. Kearney, nel 2009 hanno registrato ricavi per 2,35 miliardi di eu-

ro, in crescita del 39 per cento rispetto agli 1,69 del 2008, con la prospettiva di arrivare a un valore complessivo del settore di 3 miliardi di euro a fine 2010. Una crescita che si inserisce nel trend di boom mondiale di questa tecnologia sempre più diffusa.

Al raddoppio

La previsione di Solarbuzz, bibbia globale del solare, è che entro fine anno si arrivi nel mondo a 15 gigawatt di nuo-

va potenza installata, più del doppio dei 6,4 gigawatt realizzati nel 2009.

Avvalorata la credibilità di queste proiezioni il fatto che tra maggio e giugno l'installato sia stato quasi il triplo del

secondo trimestre 2009, garantendo all'industria fotovoltaica un radoppio nel giro d'affari, da 6,2 a 12 miliardi di dollari.

Un boom come sempre guidato dalla Germania, dov'è concentrato il 60 per cento del nuovo installato, ma subito dopo viene l'Italia, che pure sul suo territo-

rio assoluto ha un decimo dei pannelli dei vicini a Nord delle Alpi. Anche in Francia e negli Stati Uniti il fotovoltaico corre a velocità sostenuta.

Da Oriente

Sul fronte manifatturiero, invece, è la Cina che spopola, con ben quattro colossi come Suntech Power, JA Solar, Yingli Green Energy e Trina Solar nella top ten dell'industria solare. La manifattura cinese arriva oggi a coprire il 55 per cento delle celle prodotte su scala mondiale a confronto con il 43 per cento del

lo scorso anno.

Grazie anche ai cinesi continua il drastico calo dei prezzi, che va più veloce dell'aumento di effi-

cienza dei pannelli e dovrebbe proseguire: secondo la ricerca A. T. Kearney il costo dei moduli potrebbe scendere dagli 1,5-2 dollari attuali a 1 dollaro per Watt nel 2015.

Insieme al calo dei prezzi, l'altro grande driver del settore negli ultimi anni è la crescente efficienza delle celle, in cui prevalgono gli americani e i giapponesi.

Campione mondiale in questa gara a estrarre

più energia possibile dal sole è al momento l'americana SunPower, che dallo scorso giugno ha avviato la produzione industriale di celle con un'efficienza del 24,2 per cento. Ma anche la giapponese Sharp è molto impegnata sul fronte dell'efficienza: le sue celle a concentrazione (molto più care delle altre), con un sistema basato su lenti ottiche, hanno raggiunto un'efficienza del 42,1 per cento, che potrebbe arrivare al 45 per cento entro il 2014. Un livello impensabile solo qualche anno fa.

E. CO.

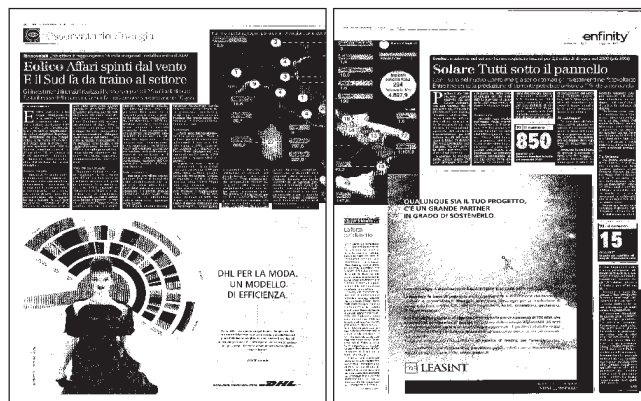
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero
850

MEGAWATT
Saranno installati in Italia nel corso del 2010

Il numero
15

GIGAWATT
La potenza installata nel mondo. Germania in testa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.